

ALA-Associazione per la Lotta all'Antisemitismo

Firma anche tu la lettera di solidarietà al giornalista Giovan Battista Brunori

- Al Direttore Generale della RAI, Roberto Sergio
- All'Aministratore Delegato della RAI, Giampaolo Rossi
- Al Direttore del TG1, Gianmarco Chiocci
- Al Direttore del TG2,
Antonio Ciro Patrizio Preziosi
- Al Direttore di RAInews24,
Federico Zurzolo
- Al Direttore RAIgr1, Nicola Rao

Desideriamo esprimere solidarietà al giornalista Giovan Battista Brunori. Brunori è stato ripetutamente attaccato sui social per aver usato la parola "escursionisti" per riferirsi ad alcuni coloni israeliani, nei suoi servizi RAI del 24 e del 25 luglio. In realtà tali servizi riguardavano sia attacchi di coloni a palestinesi sia di palestinesi a coloni e sono stati entrambi denunciati nello stesso servizio, a dimostrazione dell' imparzialità e dell'equilibrio dimostrati dallo stesso Brunori.

Nel caso dell'aggressione da parte di palestinesi a coloni ebrei, questi ultimi non avevano armi e stavano effettivamente facendo una gita con famiglie.

Riteniamo che la situazione nei territori sia complessa, costellata di episodi violenti di responsabilità alterna: a volte dei coloni ebrei contro i palestinesi e a volte, viceversa, dei palestinesi contro i coloni ebrei. Purtroppo nel falso quadro dipinto dai propal, non si vuole accettare il fatto che talvolta siano proprio i palestinesi i responsabili delle violenze, a cominciare con quella del 7 ottobre e a finire con innumerevoli violenze più piccole. Ed è questo anche il caso degli escursionisti in questione. I palestinesi non sono solo eterne vittime, talora hanno il coltello dalla parte del manico. Invece questo voler negare le violenze palestinesi ad ogni costo, volerli scagionare sempre e comunque, non avvicina la pace, ma inquina la lettura della situazione e rende la pace una chimera impossibile da ottenere se non a prezzo di sofferenze inenarrabili. Salvo demonizzare Israele. E salvo perseguitare persone, come Giovan Battista Brunori, che cercano di dare un quadro reale e onesto della situazione attribuendo le responsabilità, di volta in volta, a chi davvero le merita.

Che poi questo si tramuti in una caccia all'uomo e che in questa caccia all'uomo venga coinvolta la moglie di Brunori stesso, con tanto di nome, cognome e ascendenza, dà ulteriore idea del clima aggressivo e violento che si è creato.

Il giornalista Brunori ha raccontato i fatti dando un quadro completo e obiettivo.

Ci auguriamo che la libera informazione venga sempre garantita e che la verità non venga addomesticata alle esigenze dei social. Soprattutto da chi questa verità deve proteggerla.

Cordiali saluti

ALA ASSOCIAZIONE E ADESIONI